

CXC VII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	3769
Congedi	3769
Disegno di legge: «Costituzione del Comune di Buggeru in Provincia di Cagliari». (90) (Rinvio alla prima Commissione):	
PIRASTU	3779
ASQUER	3781-3783
SPANO	3782
FILIGHEDDU	3782
MURGIA, Assessore agli enti locali	3782
PRESIDENTE	3783
Disegno di legge: «Distacco del territorio della frazione di Ardali dalla circoscrizione amministrativa del Comune di Baunei e aggregazione a quella del Comune di Triei, in Provincia di Nuoro». (82) (Discussione):	
ASQUER	3783
PAZZAGLIA	3783-3786
ZUCCA	3783-3784-3787
MILIA FRANCESCO	3784-3785
FRAU	3785
MURGIA, Assessore agli enti locali	3785
PORCU RUJU	3785
NIOI	3787
DE MAGISTRIS, relatore	3788
Interrogazioni (Annunzio)	3769
Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):	
CARA, Assessore all'igiene e sanità	3770
CINGOLANI	3771-3774-3775
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3771-3777
ASQUER	3773
CORRIAS, Presidente della Giunta	3774-3775
COIS	3777
ZUCCA	3778
MANCA	3779

La seduta è aperta alle ore 11.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Asara e Brotzu hanno chiesto congedo. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Cottoni, sesta assenza.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRASTU, Segretario:

« Interrogazione Manca sulla liquidazione alla impresa I.R.C. delle somme anticipate per il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori dipendenti ». (711)

« Interrogazione Manca sulla cessazione della linea marittima giornaliera Portotorres-Genova ». (712)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu - Pirastu sugli alberghi E.S.I.T. ». (713)

« Interrogazione Cardia - Cois sulla gestione

in atto dello stagno di S. Gilla (Cagliari) ». (714)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu - Torrente sul disservizio telefonico ». (715)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla cava in disuso in regione Ponte Longa in agro di Olbia ». (716)

« Interrogazione Asara sulla situazione del tronco ferroviario Luras-Monti ». (717)

« Interrogazione Asara sulla situazione della strada Arzachena-Palau ». (718)

« Interrogazione Colia, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura di alcune scuole elementari di Iglesias ». (719)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sul pagamento dei salari ai lavoratori della strada Perfugas-Tempio ». (720)

« Interrogazione Girolamo Sotgiu, con richiesta di risposta scritta, sulle elezioni a Trinità d'Agultu ». (721)

Svolgimento di interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di un'interpellanza.

Per prima viene svolta un'interrogazione urgente Cingolani al Presidente della Giunta e agli Assessori all'agricoltura e foreste e all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Chiede di voler invitare i Prefetti affinché i Veterinari provinciali svolgano un'accurata sollecita inchiesta onde stabilire la reale situazione sullo stato dell'infezione aftosa nelle tre Province; questo allo scopo di permettere l'effettuazione delle mostre zootecniche e concorsi di produzione latte organizzata dagli Ispettorati agrari, come pure l'apertura delle fiere e mercati, la cui sospensione tanto danno ha apportato ed apporta agli allevatori, ai consumatori ed alle altre categorie che in tal campo operano. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (575)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, per quanto riguarda la prima parte della interrogazione, non posso che formulare le stesse considerazioni svolte in Consiglio in risposta ad una analoga interrogazione dell'onorevole Nioi. L'Assessorato, sia attraverso il proprio Ufficio veterinario, che per le notizie pervenute da quelli provinciali, ha seguito e segue l'evolversi della epidemia aftosa, rendendosi conto dell'intensità e delle forme che essa va assumendo. Si è constatata un'altissima diffusibilità del virus 0,58, causa dei fenomeni epidemici, ma una relativa benignità della forma, con indici molto bassi di mortalità e rapido ritorno alla normale produzione del latte, dopo la guarigione, anche a causa del favorevole andamento stagionale che, con le frequenti piogge, ha consentito il mantenimento di pascoli abbondanti e freschi.

In tutte le Province della Sardegna, man mano che si sono manifestati episodi di infezione aftosa, i competenti organi veterinari provinciali hanno provveduto, in applicazione delle vigenti norme di legge, alle dichiarazioni di « zona infetta »; hanno emesso ordinanze per la disciplina del movimento del bestiame; hanno disposto inoltre la vaccinazione sia nelle zone colpite che in quelle circostanti per un vasto raggio.

Se nonostante queste misure, i focolai si sono sviluppati in modo notevole, il motivo è da ricercare nell'estrema diffusibilità del virus 0,58, e nel fatto che diversi proprietari, nonostante la propaganda e i richiami dei veterinari, non hanno sottoposto i loro armenti alla necessaria vaccinazione.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, e cioè l'apertura delle fiere e dei mercati, si informa l'onorevole interrogante che gli organi provinciali veterinari hanno vietato, nel corso dell'epidemia, l'apertura delle mostre zootecniche, dei concorsi di produzione, delle fiere e dei mercati, perchè, data — come ho già detto — l'alta diffusibilità del virus, queste manifestazioni avrebbero costituito tanti centri

di moltiplicazione e di irradiazione dell'infezione fra il bestiame ancora indenne, ma ricettivo, provocando alla economia zootecnica danni assai più gravi di quelli già verificatisi.

Attualmente, tuttavia, essendo scomparsi nelle Province di Sassari e Nuoro i focolai aftosi, sono stati revocati i decreti che vietavano i mercati e le fiere bestiame. In Provincia di Cagliari i focolai aftosi, che erano oltre 60, sono ormai pochissimi e l'epidemia può dirsi in via di completa estinzione.

Nei giorni scorsi si è manifestato un focolaio nel Comune di Villacidro, dove — però — non era stata praticata la vaccinazione antiaftosa. Anche in Provincia di Cagliari i più grandi mercati e fiere di bestiame, come quelli di Oristano e Ghilarza, sono stati riaperti; ad essi, però, può accedere soltanto il bestiame vaccinato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.D.I.). Ringrazio l'Assessore all'igiene per la risposta datami. Comprendo come in Sardegna, dato il sistema di allevamento, per la maggior parte brado, sia molto difficile combattere una malattia come l'afta. La mia interrogazione, perciò, aveva unicamente lo scopo di provocare una inchiesta sulla reale situazione aftosa nelle Province di Sassari, di Cagliari e di Nuoro. Si affermava, infatti, da più parti, che l'epidemia non era tanto estesa, come sostenevano i veterinari. (Talluno ha voluto parlare di cure preventive; ma, dato il tipo dell'afta epizootica diffusosi, quello provocato dal virus 0,58, parlare di cure preventive è un nonsenso).

L'Assessorato dell'igiene dovrebbe controllare attentamente le segnalazioni, che possono — talvolta — essere interessate, con l'invio immediato di suoi tecnici, ad esperire i necessari sopralluoghi. Se si fosse appurata in tempo la reale diffusione dell'epidemia, forse alcune fiere bestiame non sarebbero state vietate. Comunque mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore, al quale rinnovo la preghiera di seguire attentamente la situazione

per evitare che notizie tendenziose possano trovare un dannoso credito.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Asquer all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per conoscere se risponda a verità la notizia di una sovvenzione accordata o da accordare dalla Regione ad un ente privato per corsi di preparazione professionale per il conseguimento del patentino di padrone marittimo. A tale proposito fa osservare che, per conseguire il titolo di padrone marittimo, è necessario essere iscritti nella prima categoria della gente di mare, possedere la licenza di Istituti medi marinari, avere effettuato quattro anni di navigazione in servizio di coperta, aver sostenuto un esame con esito favorevole, secondo i programmi stabiliti dal Ministero della marina mercantile. Non si intende — pertanto — che cosa rappresenti questo patentino di padrone marittimo rilasciato da un ente privato. Chiede inoltre all'onorevole Assessore se l'Amministrazione regionale non ritenga opportuno, invece di elargire sussidi ad enti che non hanno la possibilità di raggiungere lo scopo di una più efficiente istruzione marinara, ottenere la istituzione a Cagliari di una scuola di avviamento marinaro e di completare la scuola di avviamento statale — che è fornita di ampi locali costruiti dal Comune — e che potrebbe contenere le sezioni di specialità navali quali i meccanici navali, i motoristi navali, i carpentieri. In conclusione, invita l'onorevole Assessore a studiare nel suo complesso il problema di istruzione nautica e marinara nella Regione, i cui giovani dovrebbero essere con maggiore cura educati all'amore e alla passione del mare, fonte inesauribile di benessere morale ed economico ». (567)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pub-

blica istruzione. In merito all'interrogazione presentata dall'onorevole Asquer, l'Amministrazione regionale può confermare che da cinque anni a questa parte contribuisce annualmente al funzionamento delle due scuole professionali marittime di Cagliari e Portotorres, la cui gestione — similmente a quanto viene praticato nei maggiori centri marittimi nazionali — è affidata all'Ente Nazionale per l'Educazione Marittima (E.N.E.M.), che trae le sue origini dal consorzio delle scuole professionali per le maestranze marittime, creato, a suo tempo, dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con quello, allora esistente, della marina militare. L'organo venne eretto in ente morale con un decreto del 1920 e successivamente assunse l'attuale denominazione.

L'E.N.E.M., ente di diritto pubblico, non rilascia alcun patentino, ma si limita a preparare i giovani — attraverso le scuole dipendenti, i cui corsi hanno la durata di tre o quattro anni a seconda della specializzazione — a conseguirlo presso la competente autorità marittima dopo un regolare esame.

In particolare, per le scuole di Cagliari e di Portotorres, i giovani, appena hanno terminato la terza classe ed ottenuto la licenza con un esame interno, riportando una votazione di almeno sette decimi, si presentano alla Capitaneria di porto competente per l'esame di grado, in due sessioni, che hanno luogo, normalmente, a novembre ed a maggio. Quando hanno finito il corso, gli aspiranti ottengono anche il libretto di navigazione e vengono iscritti fra la gente di mare di prima categoria; dopo quattro anni di navigazione, senza ripetere l'esame, ottengono la patente.

In realtà, con queste disposizioni, viene accordato un privilegio all'E.N.E.M. Infatti, normalmente, occorre aver prima compiuto i quattro anni di navigazione e poi superato l'esame per ottenere la patente di macchinista o di padrone marittimo; invece, per i giovani che frequentano le scuole E.N.E.M., ed hanno superato gli esami interni, l'esame viene disposto e compiuto appena al termine delle lezioni; se l'esame dà esito positivo, verificatasi la condizione prevista dei quattro anni di navigazione, i giovani

conseguono senz'altro la patente per la quale sono stati preparati ed hanno già da prima affrontato l'esame.

Molti giovani diplomati nelle scuole professionali marittime in questione, che hanno un carattere eminentemente pratico, hanno già conseguito, presso le rispettive sedi di Capitaneria di porto, il patentino di padrone marittimo per il traffico o per la pesca e quello di meccanico navale di seconda classe, ed hanno trovato imbarco, con risultati particolarmente lusinghieri.

Quanto all'altro punto della interrogazione — quello concernente un intervento della Regione per l'estensione in Sardegna delle scuole di avviamento marinaro — si deve ricordare che queste scuole esistono a Cagliari, a Carloforte e a La Maddalena. Le finalità di queste scuole, però, sono diverse da quelle che perseguono le scuole dell'E.N.E.M. Le scuole di avviamento marinaro debbono avviare i giovani alla frequenza degli Istituti tecnici nautici per il conseguimento del diploma di capitano di coperta o di macchinista navale. In favore di queste scuole la Regione eroga annualmente (in base alla legge regionale del 1 agosto 1950, numero 42) notevoli contributi diretti ad incrementare, migliorare e potenziare le attrezzature tecnico-scientifiche, nonchè ad istituire corsi professionali attinenti alle relative specializzazioni.

In particolare, per quanto riguarda la scuola di avviamento di Cagliari, della quale si parla nella interrogazione dell'onorevole Asquer, va ricordato che essa è stata dotata dalla Regione di un moderno edificio.

Assicuro l'onorevole interrogante che il problema dell'istruzione nautica e marinara è seguito con molto interesse dall'Assessorato, il quale, in proposito, ha, a suo tempo, rivolto vive premure all'Assessorato dell'industria perchè i giovani diplomati nelle scuole professionali marittime di Cagliari e di Portotorres vengano imbarcati sui mezzi delle società di armamento sarde. Assicuro, inoltre, che del problema del più efficace funzionamento delle scuole professionali marittime non ho mancato, anche di recente, di interessare il Ministero della pub-

III LEGISLATURA

CXC VII SEDUTA

6 OTTOBRE 1959

blica istruzione, dal quale l'E.N.E.M. è finanziato e controllato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per dichiarare se è soddisfatto.

ASQUER (P.S.I.). Devo ringraziare l'Assessore per l'ampia risposta data a questa mia interrogazione, che, forse, aveva il difetto di non essere precisa nella enunciazione. Essa è sorta da un avviso apparso su « L'Unione Sarda » del 20 settembre. Nell'avviso era detto: « Corso serale per padroni marittimi. Il primo ottobre avrà inizio presso la scuola statale di avviamento marinaro, in via Colombo 64, un corso serale per padroni marittimi per il traffico. Esso si svolgerà sotto gli auspici della Regione, è completamente gratuito ed avrà la durata di nove mesi. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria nelle ore antimeridiane ».

Che cosa significa « auspici della Regione »? Io non credo che si tratti soltanto di un incoraggiamento di carattere morale; a me sembra che « auspici della Regione » voglia dire applicazione delle norme sancite dalla legge regionale del 1 agosto 1950, numero 42... cioè una spesa rilevante per l'Amministrazione regionale.

Quali risultati si possono ottenere? L'onorevole Dettori precisa che, fatti i corsi regolamentari, il candidato si presenta alla Capitaneria di porto ed ottiene il libretto di padrone marittimo; ma il giovane ha navigato o non ha navigato? Dare una patente di padrone marittimo ad uno che non è mai salito a bordo di una barca è pericolosissimo. Mi viene in mente il caso di quella tale che pretendeva che le figlie imparassero a suonare il pianoforte su una tastiera muta. Può darsi benissimo il caso che un giovane padrone marittimo uscito dalla scuola di Cagliari o da quella di Portotorres soffra addirittura il mal di mare! Ora, il comandante di una corazzata può soffrire il mare impunemente, perchè attorno a sé ha una quantità di gente che può sostituirlo, ma quando un padrone marittimo è colpito da un malore durante una tempesta, la sua imbarcazione rischia di colare a picco.

A me pare, dunque, che i corsi un po' troppo teorici delle scuole di avviamento servano soltanto a spillare dei quattrini, e non ad altro. La mia interrogazione voleva, appunto, dir questo: se la Regione deve incoraggiare i Sardi a ritornare al mare, da cui per secoli si sono allontanati per le ragioni storiche a tutti note, bisogna che ne faccia dei veri marinai, non dei teorici in possesso di poche nozioni non integrate dal requisito principale, cioè la pratica della navigazione.

Io volevo mettere in guardia la Regione su questo punto. Io sono sicuro che la Regione ha agito bene, ha agito in buona fede, nell'aiutare le scuole in questione, ma — ripeto — i corsi un po' troppo teorici di queste scuole, a mio parere, servono soltanto a far aumentare le prebende a qualche insegnante. Il navigare è teoria e pratica; e non potrà mai essere un buon padrone marittimo colui che non ha messo piede su un'imbarcazione. Questa era la ragione della mia preoccupazione; ora, se la Regione spende o vuol spendere dei denari per incoraggiare i Sardi a tornare sul mare, a sfruttarne le ricchezze, lo faccia pure, ma non limitandosi a teorici corsi serali.

Per quanto riguarda la seconda parte della mia interrogazione, do atto all'Assessore delle sue buone intenzioni. Pregherei, intanto, i funzionari dell'Assessorato dell'istruzione di tener conto dei metodi dell'Istituto nautico di Venezia, i cui alunni vengono subito messi a contatto col mare e con le imbarcazioni. L'Assessore sorride: forse ritiene esagerato paragonare le scuole sarde a quella di Venezia; eppure in Sardegna un tempo esisteva una scuola ottimamente impostata, che aveva sede sulla nave « Azuni ». L'Assessore è troppo giovane, forse, per ricordare questa scuola; io, invece, sono sufficientemente vecchio per ricordarla. Purtroppo, la scuola della « Azuni » finì male perchè un commissario — mi si perdoni l'espressione — si mangiò persino le cabine, e scontò poi con molti anni di prigione le sue malefatte. L'iniziativa dell'« Azuni » era, comunque, magnifica. Giovani derelitti venivano raccolti sulla nave e incominciavano, sin dal primo giorno, ad impratichirsi nella professione di marinai. Mol-

III LEGISLATURA

CXC VII SEDUTA

6 OTTOBRE 1959

ti dei giovani raccolti dalla « Azuni » sono diventati ottimi padroni marittimi e ottimi marinai.

Io vorrei che l'attenzione della Giunta si rivolgesse verso iniziative di questo tipo, che sono veramente utili, invece di spendere per corsi che non servono a niente, perchè il primo requisito — ripeto — per un padrone marittimo è quello di saper navigare, e questo non si insegna sui banchi di una scuola.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Cingolani al Presidente della Giunta e agli Assessori ai lavori pubblici e all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per conoscere i motivi che impedirono e impediscono ancora l'ultimazione del secondo tronco stradale che unisce l'importante frazione di "Su Sassu" al Comune di Chiaramonti, strada che è chiamata molto argutamente, dalla laboriosa popolazione di Chiaramonti, "dei dieci anni" in quanto è tanto il tempo che è stata iniziata. In pari tempo chiede di voler urgentemente provvedere alla costruzione di un piccolo ponte sul fiume "Chirrialzu", che importa una spesa minima, per permettere ai frazionisti de "Su Sassu" di poter raggiungere la strada carrozzabile senza necessità di guado e nella stagione estiva, e, particolarmente, in quella invernale, guado che, data la furia torrenziale che assume il rivo, si rende pericolosissimo per l'incolumità dei frazionisti (costretti a recarsi nel capoluogo per effettuare acquisti di medicinali, trasferire carri, attrezzi agricoli, sementi, concimi e prodotti) come pure dei medici, maestri elementari e quanti sono costretti per motivi diversi a recarsi a "Su Sassu". Data l'urgenza delle due opere, ma in primo luogo di quella della costruzione del ponte, l'interrogante prega l'onorevole Assessore ai lavori pubblici di voler inviare sul posto un tecnico per constatare *de visu* la situazione e provvedere di conseguenza tramite gli aiuti della Cassa per il Mezzogiorno ed eventualmente degli altri competenti organi per quanto riguarda la ultimazione del secondo tronco della strada "dei dieci

anni". L'interrogazione ha carattere di urgenza ». (508)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Comunico all'onorevole interrogante che la strada che unisce Chiaramonti alla frazione di Su Sassu è da considerarsi strada comunale a termini dell'articolo 7, lettera a), della legge 12 febbraio 1958, numero 126 e, pertanto, la sua costruzione non rientra nella competenza dell'Assessorato dell'agricoltura o dell'Assessorato dei lavori pubblici, bensì in quella dell'Assessorato dei trasporti, viabilità e turismo. A questo Assessorato non risulta sia stata presentata alcuna richiesta di finanziamento dal Comune di Chiaramonti nè per la strada nè per il ponte, ai sensi della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4.

Io prego, pertanto, l'onorevole interrogante di voler sollecitare il Comune di Chiaramonti a fare la necessaria richiesta che, certamente, l'Assessorato della viabilità prenderà in benevola considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.D.I.). Nella mia interrogazione sostengo che la strada Chiaramonti-Su Sassu non è comunale, ma provinciale; così come provinciale è il ponte che dovrebbe unire la frazione Su Sassu alla strada che porta al Comune di Chiaramonti. Non comprendo come l'onorevole Presidente della Giunta abbia potuto dare certe notizie. Comunque, se la mia interrogazione doveva interessare l'Assessore ai trasporti e turismo, questi poteva benissimo prenderla in esame.

Accogliendo il suo consiglio, onorevole Corrias, esaminerò la situazione e solleciterò il Comune — che, tramite il Sindaco, mi ha pregato di sollevare il problema — ad esperire le pratiche necessarie presso l'Assessorato competente.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazio-

ne urgente Cingolani al Presidente della Giunta e agli Assessori al lavoro e pubblica istruzione e ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« Per chiedere quali provvedimenti intendono prendere per superare la grave disoccupazione esistente nel Comune di Romana (circa 200 lavoratori sono oggi totalmente disoccupati su di una popolazione di 1016 unità, di cui circa 400 lavorative). Mi permetto far presente, per gli urgenti provvedimenti, che a Romana è già stato progettato il 2.º lotto del caseggiato scolastico, come pure vi si deve provvedere ad ultimare l'ambulatorio, ma che l'opera più importante è quella riguardante la strada provinciale Ittiri - Romana - Macomer, di chilometri 51,9, per la quale sono stati progettati l'allargamento, le rettifiche delle sue strettissime e pericolosissime curve e l'asfaltatura. L'attuazione di tali opere potrebbe per diverso tempo occupare tutti gli operai di Romana e moltissimi dei disoccupati dei paesi vicini, e si otterrebbe un lavoro innanzitutto produttivo nel senso economico e sociale, oltre a facilitare l'intenso traffico che si svolge nella importante e vasta zona agricola che la medesima attraversa, cioè Ittiri - Romana - Mara - Monteleone - Pozzomaggiore - Macomer, e a collegare più rapidamente e agevolmente tanti centri con i capoluoghi di provincia. Faccio anche presente che Romana è un paese poverissimo, ma, nello stesso tempo, il suo agro è il più tassato della Provincia di Sassari. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (579)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. La media disoccupativa nel Comune di Romana è stata, per il 1958, di numero 39 disoccupati, pari al 10,80 per cento delle forze di lavoro. Nei primi mesi del corrente anno la situazione si è ulteriormente aggravata, tanto che a gennaio, febbraio e marzo si sono registrati indici percentuali pari rispettivamente al 24,69 per

cento, al 32,83 per cento e al 27,40 per cento delle forze di lavoro. Nel suddetto Comune è stato istituito, nel corrente anno, un cantiere di lavoro, nel quale sono stati impiegati 49 allievi per la durata di 41 giorni e per complessive 2.009 giornate lavorative per l'importo di due milioni.

Per quanto riguarda i lavori pubblici nel Comune in parola, si precisa che la Giunta regionale, con deliberazione in data 13 maggio 1959, ha accolto la proposta di finanziamento dei lavori del secondo lotto e dell'arredamento dell'edificio scolastico per complessivi 15 milioni.

La Giunta regionale, sempre con deliberazione in data 13 maggio, ha accolto la proposta di finanziamento dei lavori di completamento della Chiesa parrocchiale di Romana, per tre milioni. L'Amministrazione regionale ha concesso al Comune di Romana, ai sensi della legge regionale 18 maggio 1951, numero 8, un contributo di un milione e 300.000 lire sulla spesa di un milione e 420.000 lire per la costruzione e l'arredamento dell'ambulatorio comunale. A tutt'oggi sono state liquidate al predetto Comune, per un primo stato di avanzamento dei lavori, 815.000 lire.

Agli atti dell'Assessorato dei trasporti, viabilità e turismo, non risulta alcuna richiesta di finanziamento ai sensi della legge regionale 13 giugno 1958 numero 4, per la strada Ittiri - Romana - Macomer.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.D.I.). Ringrazio sentitamente l'onorevole Presidente della Giunta per quanto l'Amministrazione regionale ha fatto per il Comune di Romana.

Per quanto concerne la strada, io avevo solo avanzato una proposta, che la Giunta avrebbe potuto esaminare. Di nuovo ringrazio il Presidente Corrias.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Porcu Ruju all'Assessore alle finanze. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere per contribuire alla risoluzione dello sciopero dei bancari con l'urgenza che il caso richiede. L'interpellante chiede di sapere, altresì, se la Giunta regionale sia a conoscenza delle pressioni, minacce ed altro che i dirigenti bancari vanno esercitando, attraverso le vie più impensate, presso i familiari degli scioperanti, instaurando un nuovo sistema sindacale che è completamente contro la legge e contro ogni principio democratico ». (217)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate anche quattro interrogazioni, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Cois all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione:

« Per sapere se, in considerazione del grave disagio che deriva ai diversi operatori, non intenda prospettare al competente Ministero la necessità di risolvere con sollecitudine la vertenza in corso fra Istituti bancari e dipendenti; e far sapere in particolare se, allo scopo di evitare un inasprimento della lotta, con dannosi risentimenti fra il personale dipendente, non intenda invitare i dirigenti delle banche locali ad astenersi dall'esercitare atti, fra i subalterni, che contrastino con quella libertà che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini ». (595)

Zucca all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione:

« Per conoscere se gli siano note le pressioni esercitate da alcuni dirigenti di banca a Cagliari nei confronti dei dipendenti al fine di impedire la loro partecipazione allo sciopero dei giorni 8 e 9 maggio e, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia preso o sollecitato per evitare che possano manifestarsi nel futuro simili atteggiamenti illegali e antidemocratici. L'interrogazione ha carattere di urgenza ». (600)

Zucca all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione:

« Per conoscere quale azione abbia svolto in seguito all'interrogazione presentata dal sottoscritto in occasione del precedente sciopero dei bancari, in quanto risulta che nelle stesse Banche (Banca Commerciale, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Roma) anche in occasione dell'ultimo sciopero del 15 giugno sono state esercitate pressioni sui dipendenti per indurli a non scioperare: l'episodio più scandaloso è avvenuto al Banco di Roma, dove un condirettore ha osato telefonare ai familiari di molti dipendenti minacciando rappresaglie se i loro congiunti avessero scioperato. Da questi fatti il sottoscritto dovrebbe arguire o che l'onorevole Assessore non abbia svolto alcuna azione o che in ogni caso essa non abbia raggiunto alcun esito. In queste condizioni, il sottoscritto chiede quali accertamenti l'onorevole Assessore voglia predisporre tramite gli organi statali e quali provvedimenti sollecitare se gli accertamenti dovessero confermare quanto contenuto nella presente interrogazione. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (653)

Manca - Prevosto all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione:

« Per sapere se sia a conoscenza del comportamento arbitrario e antidemocratico assunto dalle Direzioni di alcune sedi degli Istituti di Credito (Banco di Napoli sede di Nuoro, Credito Italiano e Banca Commerciale sede di Sassari e Banca Nazionale del Lavoro in tutta la Sardegna) nei riguardi dei propri dipendenti per costringerli a prestare la propria opera durante lo svolgimento dello sciopero proclamato, come noto, da tutti i sindacati in campo nazionale; se intende intervenire con l'urgenza che il caso richiede perchè nelle aziende accennate si ristabilisca la legalità democratica, garantendo in tal modo l'esercizio del diritto di sciopero, tutelato dalla Costituzione della Repubblica ». (662)

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Porcu Ruju è assente, l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza e a queste interrogazioni.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. In relazione alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Cois, Zucca, Manca e Prevosto sugli scioperi dei bancari, effettuati il primo, l'8 ed il 9 maggio del 1959, ed il secondo il 15 giugno del corrente anno, dagli accertamenti effettuati a cura dei competenti organi di controllo, accertamenti sollecitati anche dall'Assessorato del lavoro, non è emerso alcun elemento atto a provare che dirigenti delle banche, sia di Cagliari che di tutta l'Isola, abbiano usato minacce nei confronti del personale dipendente. Anche i componenti le commissioni interne, del resto, hanno smentito che i dirigenti abbiano minacciato in alcun modo i lavoratori che intendevano scioperare.

Sempre secondo quanto affermato dai componenti le singole commissioni interne, i dirigenti si sono limitati ad esortare il personale a non effettuare lo sciopero, nonchè a cercare di limitare il numero degli eventuali scioperanti al fine di poter organizzare i servizi di emergenza, per alleviare il disagio che sarebbe derivato agli operatori economici.

Per quanto, poi, riguarda alcune situazioni particolari prospettate dagli onorevoli interroganti, ed in specie quella del Banco di Roma, sede di Cagliari, risulta che effettivamente un dirigente ha telefonato il 15 giugno ai singoli scioperanti esortandoli a riprendere il lavoro. Sia da parte del dirigente in questione, sia da parte dei singoli scioperanti, ivi compresi i componenti la commissione interna, è stato, comunque, escluso che nel corso delle telefonate siano state pronunciate delle minacce per il caso della mancata ripresa del lavoro.

Per quanto riguarda la Banca Nazionale del Lavoro di Sassari, alla quale si accenna nell'interrogazione Manca - Prevosto, si è verificato che la direzione ha interpellato qualche giorno prima tutti i dipendenti per chiedere se intendessero partecipare o no allo sciopero. La richiesta fu rivolta separatamente a ciascun impiegato, ma non risulta, anche in questo caso, che siano state formulate delle minacce.

La percentuale degli scioperanti, in verità, è stata, alla Banca Nazionale del Lavoro, del 50 per cento inferiore a quella di altri istituti; al-

l'Istituto di Credito Italiano del 68 per cento ed alla Banca Commerciale del 71 per cento. La minore percentuale di scioperanti può, però, essere giustificata dal provvedimento, preso pochi giorni prima dalla direzione generale di questo istituto, per l'aumento di sei miliardi sul fondo pensioni per il personale. Consta inoltre che, risolte in sede sindacale le questioni che avevano dato origine alla vertenza, nessuno degli scioperanti è stato colpito dalle rappresaglie alle quali gli onorevoli interroganti fanno cenno.

L'Assessorato è intervenuto nella vertenza e attraverso i normali organi di vigilanza e, particolarmente, attraverso l'Ispettorato del lavoro, e con un'azione diretta presso i dirigenti dei vari istituti di credito, dirigenti che, peraltro, difficilmente possono considerarsi estranei agli interessi ed ai problemi del personale da essi dipendente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Nel prendere atto della risposta dell'onorevole Assessore al lavoro, debbo confessare che, effettivamente, quanto egli ha detto rispecchia fedelmente ciò che hanno riferito gli organi di controllo, cioè l'Ispettorato del lavoro. Aggiungo che, anche da parte mia, è stata svolta una sorta di piccola inchiesta, dalla quale è risultato che nessun direttore di banca ha minacciato i propri dipendenti con la pistola in pugno. Però, quando un direttore di banca prende sotto braccio un dipendente e lo fa accomodare riservatamente nel proprio ufficio, non si può sapere in che termini fra i due si svolga la conversazione. Debbo anche aggiungere che io conoscevo già quanto i dipendenti, interrogati dall'Ispettorato del lavoro, avevano dichiarato; il fatto che anche a me abbiano fatto le stesse dichiarazioni dimostra che hanno paura di subire rappresaglie.

Fa poco onore agli organi dirigenti degli istituti di credito, questa situazione. Ad ogni modo, lo sciopero è cessato; la vertenza è stata composta; e proprio la composizione della vertenza sta a dimostrare che i bancari non avevano tutti i torti per porsi in agitazione.

Ora a noi non rimane altro che pregare l'onorevole Assessore al lavoro di tener conto di quanto è avvenuto e se, ancora una volta, certi episodi dovessero ripetersi, dovrebbe essere sollecitata, con maggior energia, l'azione degli organismi responsabili, in modo da evitare disagi per tutti coloro che sono interessati al buon funzionamento degli istituti di credito. Concludendo: pur non essendo soddisfatto, prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Voglio fare subito un'osservazione preliminare, e cioè che a interrogazioni del tipo di queste in svolgimento è perfettamente inutile rispondere a mesi di distanza. Oggi non soltanto è cessato lo sciopero ma, addirittura, è stata composta la vertenza che teneva in agitazione i bancari. Sarebbe stato, dunque, più utile — direi: più giusto — un intervento immediato dell'Assessore e, quindi, una risposta sollecita alle interrogazioni presentate durante l'agitazione dei bancari, anche a costo di dare una risposta non completa.

Vorrei anche dire che in più riprese abbiamo sollecitato i diversi Assessori al lavoro a richiedere al Ministero competente la delega per intervenire nelle vertenze sindacali: è semplicemente ridicolo, oltre che assurdo, esistendo la Regione Autonoma della Sardegna, che l'Assessore al lavoro non abbia almeno la delega per intervenire nelle vertenze sindacali. Non si capisce perchè esista l'Assessorato regionale del lavoro e perchè così si chiami, se non ha neppure il potere di occuparsi delle questioni sindacali. Tutto sommato, però, pare che il Governo centrale abbia ben poca voglia di concedere la delega e la Giunta ben poca voglia di richiederla con una certa energia. Affrontare le vertenze sindacali non è un compito piacevole, beninteso; e, tuttavia, l'esistenza di un Assessore al lavoro che non si interessi di vertenze sindacali è un non senso.

La risposta dell'onorevole Dettori è piena di contraddizioni; non per colpa sua: probabilmente le contraddizioni sono state forse deter-

minate dalle informazioni fornitegli dagli organi di controllo. L'onorevole Dettori ha iniziato col dire che, durante l'agitazione, non sono state esercitate pressioni sui lavoratori; poi ha confermato che i direttori delle banche hanno singolarmente interpellato i dipendenti per invitarli a non scioperare. Come dovremmo definire questi piccoli colloqui a tu per tu, se non pressioni sui lavoratori? Non credo che i dirigenti abbiano consigliato ai bancari di entrare in sciopero! I cosiddetti « consigli » a non scioperare dati ai lavoratori dai dirigenti degli istituti di credito assumono il valore di vera e propria pressione, anche perchè i bancari non sono tutelati da uno stato giuridico. Il direttore di una banca, domani, può segnalare al consiglio d'amministrazione un dipendente che ha scioperato, ed ottenere il suo licenziamento; il dipendente, in questo caso, non ha neppure la possibilità di ricorrere ai soliti organi amministrativi, Consiglio di Stato eccetera.

In questo stato di cose, quando un dipendente può essere perfino licenziato dal consiglio d'amministrazione della sua azienda, senza possibilità alcuna di tutela, è chiaro che i colloqui di cui parlavo dianzi, svoltisi magari col sorriso sulle labbra, sono senz'altro da considerare pressioni illecite. A questo modo si lede la libertà riconosciuta dalla Costituzione e dalle leggi.

Ma c'è di più. Si ammette, onorevole Assessore, nella sua risposta, che un dirigente del Banco di Roma di Cagliari ha telefonato ai singoli dipendenti a casa loro per invitarli a non scioperare. A che ora ha telefonato? Ha telefonato dalle otto alle nove del mattino, quando nessuno degli scioperanti, impegnati in una riunione sindacale, era a casa. Le telefonate — come lei sa, onorevole Assessore — sono state ricevute dai familiari degli scioperanti; e madri, sorelle e mogli si sono sentite fare un discorso molto chiaro sulla tranquillità economica della famiglia. Se queste non sono « illecite pressioni », non so proprio come le si debba definire.

Qui sta la contraddizione della sua risposta, onorevole Assessore: si afferma da un lato che niente di straordinario è avvenuto e poi si riconosce che sono state esercitate pressioni non

soltanto sui lavoratori, ma anche sulle loro famiglie per tentare di impedire lo sciopero. Ora, io comprendo che una banca abbia interesse a che i propri sportelli, i propri uffici funzionino, ma d'altra parte è anche riconosciuto dalla Costituzione che i lavoratori possono scioperare quando lo ritengono necessario ed opportuno.

Per questo, non posso dichiararmi soddisfatto nè della risposta data alle mie interrogazioni, nè dell'azione svolta dall'Assessore, che non è stata sollecita e puntuale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). La mia interrogazione venne presentata qualche giorno dopo l'inizio dello sciopero dei bancari, quando ancora nessuno — se non erro — aveva intenzione di intervenire presso le autorità politiche isolate per denunciare taluni fatti particolarmente significativi.

Io non voglio ripetere quanto ormai è stato detto da altri. A dimostrazione delle pressioni esercitate dagli istituti di credito sui dipendenti per evitare lo sciopero, voglio solo citare un episodio particolarmente edificante. Un dipendente della Banca d'Italia piuttosto giovane — 22 o 23 anni — è stato accompagnato fino alla soglia della banca dalla madre, la quale da una telefonata del direttore aveva appreso che il figlio, se non avesse ripreso il lavoro, sarebbe stato licenziato o avrebbe dovuto subire gravi provvedimenti disciplinari.

Senza dubbio, è da sottolineare come positivo l'intervento dell'Assessore Dettori nei confronti dell'Ispettorato del lavoro; avremmo però voluto che l'autorità politica regionale fosse riuscita a dare una obiettiva interpretazione dei fatti, soprattutto del fatto che le famiglie dei dipendenti hanno ricevuto delle telefonate, in certo qual modo intimidatorie, e del fatto che il direttore della Banca Nazionale del Lavoro (sede di Sassari) abbia chiamato uno per uno, singolarmente, i dipendenti, nel suo ufficio, per invitarli a non scioperare.

Noi ci siamo rivolti all'autorità politica per questo: perchè intervenisse tempestivamente e perchè dal comportamento dei dirigenti degli

istituti di credito traesse la conclusione che i lavoratori hanno dovuto subire illecite pressioni. Quanto è avvenuto, comunque, è un indice delle difficoltà nelle quali si dibattono non soltanto la categoria dei bancari, che ancora non ha risolto il problema della stabilità dell'impiego, ma anche tante altre categorie di lavoratori.

Non voglio ora ricordare l'episodio della Rizzano, che abbiamo tempestivamente segnalato alla Giunta e per il quale fino ad oggi non abbiamo avuto alcuna risposta. (Sono stati licenziati tutti i candidati della commissione interna e tutti coloro che avevano preso l'iniziativa di promuovere la costituzione della commissione). Sono episodi che si verificano, purtroppo, nel quadro di una carenza di interventi da parte dell'autorità politica. Anche in assenza di apposite norme di legge sui conflitti sindacali, se l'autorità politica intervenisse ed assumesse posizioni obiettive, certi episodi non si verificerebbero con tanta frequenza.

Concludendo, prendo atto della risposta e dell'interessamento dell'Assessore al lavoro. Malgrado tutto, penso che in altra occasione i dirigenti delle banche non si comporteranno nel modo in cui si sono comportati nel corso dell'ultima vertenza sindacale. A qualcosa, dunque, l'intervento dell'onorevole Dettori è valso.

Rinvio alla prima Commissione del disegno di legge: «Costituzione del Comune di Buggerru in Provincia di Cagliari». (90)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Costituzione del Comune di Buggerru in Provincia di Cagliari»; relatore l'onorevole De Magistris.

Comunico che su questo disegno di legge sono pervenute alla Presidenza queste richieste: una richiesta di sospensiva e rinvio alla Commissione competente a firma Pirastu - Cardia - Cois - Borghero - Cherchi; una richiesta pregiudiziale a firma dell'onorevole Asquer, ed una seconda richiesta di sospensiva a firma dell'onorevole Spano.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirastu per illustrare la sua richiesta.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sin dal lontano 1956 il Consiglio re-

III LEGISLATURA

CXXCVII SEDUTA

6 OTTOBRE 1959

gionale deliberava di dare luogo alle consultazioni per accertare la volontà della popolazione di Buggerru di costituirsi in Comune autonomo. Gli elettori, il 21 ottobre 1956, alla quasi unanimità, manifestarono la loro volontà di costituire Buggerru in Comune autonomo. A questo punto sono sorte complesse e gravi difficoltà per la ripartizione del territorio fra Buggerru e Fluminimaggiore: problema, questo, senza dubbio complesso e di non facile soluzione. Una prima delimitazione del territorio predisposta dal Genio Civile di Cagliari venne respinta dagli abitanti e dai consiglieri comunali di Buggerru e dal Comitato per l'autonomia della frazione. Si costituì allora una Commissione paritetica, che non riuscì a raggiungere un accordo sulla delimitazione del territorio.

Si potrebbe anche rilevare che l'Amministrazione comunale di Fluminimaggiore, nel seno di questa Commissione, non difese con l'energia necessaria gli interessi della popolazione di Flumini. Comunque, la Commissione paritetica, non potendo giungere ad un accordo, venne a decadere, e una nuova Commissione nominata dalla Giunta regionale procedette alla delimitazione del territorio secondo la pianta allegata al disegno di legge.

La prima Commissione legislativa consiliare, all'unanimità, ha approvato questo disegno di legge e, quindi, ha approvato la pianta planimetrica. Noi non vogliamo elevare alcun rilievo critico all'operato della Commissione. Si tratta di una Commissione legislativa, che difficilmente poteva delimitare il territorio attraverso indagini dirette e, quindi, non poteva non accogliere le proposte fatte dalla Giunta sulla questione; tanto più che sino a quel momento non si erano manifestati forti dissensi, nè si potevano manifestare perchè non era conosciuta la pianta planimetrica della delimitazione del territorio.

Ora però la situazione è diversa. Oggi sappiamo che sia l'Amministrazione comunale di Flumini, pubblicamente, sia la grande maggioranza degli abitanti di Flumini, affermano di respingere la delimitazione proposta e chiedono un esame ulteriore della questione e una nuova delimitazione dei territori.

Ripeto: il problema è complesso; si tratta di due centri con economia diversa: Flumini con una economia prettamente agricola e Buggerru che vive prevalentemente dalle miniere, di un po' di pesca e di qualche pascolo sulla terra montagnosa.

Come è stata fatta la delimitazione del territorio dalla Commissione nominata dalla Giunta regionale? Seguendo il criterio, che senza dubbio ha la sua importanza e di cui si deve tener conto, del rapporto fra territorio e popolazione. Poichè Buggerru ha all'incirca 1.700 abitanti, e rappresenta un terzo della popolazione del Comune complessivo, le è stato dato un terzo del territorio. Su 15.000 ettari dell'attuale circoscrizione — sono cifre naturalmente approssimative — sono stati dati a Buggerru all'incirca 4.900 ettari.

Ma il rapporto territorio-popolazione, per quanto rilevante, non può essere l'unico elemento da considerare; ve ne sono altri, dei quali non si può non tener conto, quali il reddito, il tipo d'economia e la residenza dei proprietari, eccetera. A nostro parere, vi sono dunque molte considerazioni che devono indurci a riesaminare la delimitazione del territorio, e a tener conto anche degli interessi degli abitanti di Flumini, espressi dall'Amministrazione comunale.

A Buggerru sono state date tutte o quasi tutte le terre appartenenti a proprietari residenti a Flumini, per esempio la tenuta mezzadrile di Sant'Angelo, le terre trasformate dall'E.T.F.A.S., e altre ancora; a Buggerru, inoltre, è stato dato il porto omonimo e, come se questo non bastasse, è stata data quasi tutta la spiaggia di Portixeddu, un'estensione, allo stato attuale, di non grande valore, ma di gran lunga più vasta di quella assegnata a Flumini.

Si ha l'impressione, permettetemi di dirlo, onorevoli colleghi, che si sia voluto far coincidere all'ingrosso i confini di Buggerru con i limiti delle concessioni della Pertusola e della Montevecchio. Ora, noi non stiamo determinando i confini di due Stati e non vi sono certamente ragioni di carattere strategico o di altro genere, per assegnare questo o quel territorio all'uno o all'altro paese, però vi sono importanti interessi comunali, della popolazione e privati, dei

quali si deve in qualche modo tener conto. Flumini verrebbe a perdere gran parte del suo patrimonio, perderebbe una delle zone più rigogliose.

Per queste ragioni, noi dobbiamo riesaminare il disegno di legge e giungere ad una nuova determinazione dei confini, che, oltre il rapporto fra la popolazione e il territorio, tenga conto anche di altri elementi. La nostra richiesta di rinvio, comunque, non intende — su questo punto bisogna essere molto chiari — in alcun modo sospendere a tempo indeterminato la approvazione del disegno di legge e, quindi, la concessione dell'autonomia a Buggerru. Siamo stati favorevoli alla concessione dell'autonomia a Buggerru; noi, anzi, abbiamo fatto, insieme con altre forze politiche, una decisa azione in questo senso. Vogliamo che Buggerru abbia la sua autonomia, ma con una delimitazione dei confini più equa. Comunque, dato che l'Amministrazione comunale di Flumini e gran parte della popolazione di questo centro si è espressa contro il disegno di legge, per un motivo di cautela, di prudenza si deve riesaminare la questione; tanto più che si tratta di questione tecnica. Nella delimitazione dei confini è sempre possibile sbagliare.

Noi chiediamo che il disegno di legge, con una nuova delimitazione dei confini, ritorni al Consiglio regionale entro il termine di 90 giorni, in modo che non venga accantonato, e in modo che anche la popolazione di Buggerru possa tenere le elezioni nella prossima tornata delle consultazioni amministrative. In conclusione, il nostro ordine del giorno propone di rinviare il disegno di legge per un riesame dei confini, in modo che, tenendo conto degli interessi della popolazione di Flumini e della popolazione di Buggerru, si possa realizzare un'aspirazione condivisa da tutto il nostro Gruppo: la costituzione di Buggerru in Comune autonomo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per illustrare la sua pregiudiziale.

ASQUER (P.S.I.). Il Gruppo socialista, in nome del quale parlo, è favorevole all'aggiorna-

mento della discussione del disegno di legge in discussione e di quello riguardante Ardali. Non mi pare, del resto, che questi siano progetti di legge di carattere urgente. Se non saranno approvati oggi, potranno essere approvati in un'altra occasione. Annibale, fortunatamente, non è alle porte!

Indubbiamente, sia nella stampa che nell'opinione pubblica, sono state dibattute diverse questioni sui confini da assegnare alle nuove circoscrizioni. Vi possono essere ragioni di opposizione che a noi sfuggono. Noi avvocati sappiamo bene come spesso il Magistrato ordini supplementi di istruttoria quando i fatti non sono chiari. Perchè mai ci dovremmo opporre — chiamiamolo così — ad un supplemento di istruttoria in questo caso? Hanno ragione coloro i quali sono contrari al progetto o hanno torto? Non cadrà il mondo se questi progetti di legge torneranno per breve tempo — se volete, per brevissimo tempo — alla prima Commissione per altre indagini!

In proposito, vorrei suggerire al Presidente della prima Commissione l'opportunità di accedere sul posto, di sentire dalla viva voce degli interessati come stanno le cose, di vedere se c'è la possibilità di un compromesso.

Mi sembrerebbe invece inopportuno e forse pericoloso creare il fatto compiuto, commettere forse una ingiustizia anche senza volerlo e specialmente provocare ragione d'astio fra due popolazioni. Non voglio neanche immaginare che cosa potrebbe avvenire a Buggerru quando i buggeresi si trovassero con quelli di Flumini-maggiore sulla spiaggia così malamente divisa. Potrebbe — Dio non voglia — avvenire anche un conflitto fra gruppi di abitanti dei due Comuni, ciascuno dei quali crederebbe di aver subito una palese ingiustizia.

In altre occasioni, la prima Commissione si è recata sul posto, ha sentito tutti gli interessati e, dopo essersi fatta una idea chiarissima del come stavano le cose, ha trovato il rimedio. Perchè vogliamo negare questa possibilità solo per il desiderio di voler oggi, e non domani, approvare queste due leggi? Mi sembra che l'aggiornamento, il rinvio alla prima Commissione con questo incarico specifico, con i termini ben

III LEGISLATURA

CXXCVII SEDUTA

6 OTTOBRE 1959

fissati (le leggi devono ritornare al Consiglio non oltre i 90 giorni) non pregiudichi gli interessi di nessuno e salvaguardi gli interessi di tutti.

Per queste considerazioni, noi voteremo a favore della sospensiva e vorremmo che la proposta di sospensiva comprendesse anche il disegno di legge che riguarda Ardali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per illustrare la sua richiesta di sospensiva.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse potrei anche rinunciare alla parola, perchè quanto volevo dire già è stato detto, almeno in parte, da coloro che mi hanno preceduto. Effettivamente, se noi stamattina volessimo prendere una decisione su questo disegno di legge, ignorando le critiche apparse sulla stampa e le osservazioni fatte sia da persone che hanno a cuore gli interessi di Fluminimaggiore, come da parte di persone che hanno a cuore gli interessi di Buggerru, potremmo dare l'impressione di fare cosa affrettata e anche ingiusta. Per questo, anch'io ho presentato una richiesta di sospensiva sul disegno di legge numero 90, in quanto ritengo opportuno un supplemento di istruttoria in aggiunta ai lavori che già sono stati fatti dalla Commissione nominata dal Presidente della Giunta regionale, tanto più che, a differenza di quanto è stato fatto per tutte le altre frazioni erette in Comune autonomo, inspiegabilmente, in questa circostanza, la carta planimetrica del territorio che dovrebbe essere assegnato alla frazione di Buggerru non è stata pubblicata nell'albo pretorio del Comune di Fluminimaggiore.

Ora, sembra assurdo che si voglia prendere una decisione così importante, che concerne quasi il 50 per cento dell'intero territorio di Fluminimaggiore, senza che si esponga nell'albo pretorio del Comune la cartina della delimitazione dei nuovi confini.

E' noto che tutte le deliberazioni dei Consigli comunali, anche per argomenti insignificanti, debbono essere esposte nell'albo pretorio dei Co-

muni, e sarebbe veramente ridicolo che noi oggi ci mettessimo a deliberare su una questione così importante senza dare ai cittadini di Fluminimaggiore la possibilità di far valere con i mezzi giuridici a loro disposizione le eventuali opposizioni contro le decisioni che il Consiglio regionale dovrebbe prendere nei loro riguardi. Perciò, io ritengo opportuno, appunto, che si addivenga ad una nuova istruttoria.

Sono d'accordo con quanto ha detto anche l'onorevole Pirastu, cioè che il progetto di legge debba ritornare non più tardi di 90 giorni al Consiglio regionale in modo che le giuste richieste di Buggerru vengano finalmente esaudite senza per questo però ledere quelle che sono le esigenze di giustizia del Comune di Fluminimaggiore. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho domandato di parlare soltanto per fare una breve raccomandazione, e cioè che la sospensiva sia contenuta nel termine più breve possibile, perchè si tratta di pratiche che risalgono ormai ad anni. Le aspettative delle popolazioni interessate non possono essere più oltre differite. Questo solo volevo dire.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

MURGIA (D.C.), Assessore agli enti locali. La pratica per l'erezione in Comune autonomo della frazione di Buggerru corre già da tre anni e, precisamente, dall'ottobre del 1956. E' stata portata in Commissione e questa, dopo un approfondito esame, si è dichiarata favorevole, all'unanimità, al disegno di legge.

Io non voglio entrare in merito alla questione sollevata dall'onorevole Pirastu; se dovessi entrare nel merito, direi che le notizie forniteci dall'onorevole Pirastu sono inesatte. Ad ogni modo, la Giunta si rimette alle decisioni del Consiglio, raccomandando, però, che il disegno di legge non venga riportato in Consi-

III LEGISLATURA

CXC VII SEDUTA

6 OTTOBRE 1959

glio fra tre mesi, che è un periodo eccessivo, ma fra non più di 40-45 giorni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Faccio formale istanza perchè nella richiesta di rinvio si includa anche il disegno di legge riguardante la frazione di Ardali.

PRESIDENTE. Onorevole Asquer, il Consiglio esaminerà separatamente la richiesta di sospensiva sul disegno di legge numero 82.

Metto in votazione la richiesta di rinvio alla prima Commissione del disegno di legge numero 90. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione del disegno di legge: «Distacco del territorio della frazione di Ardali dalla circoscrizione amministrativa del Comune di Baunei e aggregazione a quella del Comune di Triei, in Provincia di Nuoro». (82)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Distacco del territorio della frazione di Ardali dalla circoscrizione amministrativa del Comune di Baunei e aggregazione a quella del Comune di Triei, in Provincia di Nuoro »; relatore l'onorevole De Magistris.

Comunico che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di sospensiva e rinvio alla Commissione competente a firma dell'onorevole Asquer.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per illustrare questa richiesta.

ASQUER (P.S.I.). Rinuncio a parlare. La situazione di Ardali è perfettamente uguale a quella di Buggerru.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro la sospensiva l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me non pare che nel caso del disegno di legge numero 82 possano essere

validi gli argomenti che sono stati portati a favore della sospensiva del disegno di legge relativo alla costituzione del Comune di Buggerru.

Le ragioni del dissenso sono, fondamentalmente, due: primo, in questo caso non si tratta di costituire un Comune nuovo, ma di spostare il territorio di una frazione da un Comune ad un altro; secondo, mentre nel caso precedente la delimitazione dei confini non era stata fatta d'accordo fra i cittadini del capoluogo e gli abitanti della frazione e si era, invece, addivenuti a una determinazione di autorità, nel caso del distacco della frazione di Ardali dal Comune di Baunei per l'aggregazione al Comune di Triei, la delimitazione è stata fatta da una Commissione paritetica composta dagli abitanti dei centri interessati...

ZUCCA (P.S.I.). Paritetica?!

PAZZAGLIA (M.S.I.). C'è un verbale presso l'Assessorato degli enti locali e — se vuoi — te lo faccio vedere... (*Interruzioni dai settori di sinistra*). Rifacciamo la storia, per l'esattezza. Circa i confini della frazione di Ardali, era sorta una controversia fra il Comune di Triei e il Comune di Baunei. A un certo momento si era pensato di fare anche per questo caso una delimitazione d'ufficio a cura del Genio civile di Nuoro. Sennonchè, con deliberazioni di entrambi i Consigli comunali, cioè di quello di Baunei e di quello di Triei, si costituì una Commissione paritetica che presso la Presidenza del Consiglio (allora non c'era ancora l'Assessorato degli enti locali), e sotto la presidenza del dottor Pasqualucci procedette, d'accordo, alla delimitazione dei confini. Dopo questa delimitazione, probabilmente vi sono stati i pentimenti di qualcuno; è certo, però, che la delimitazione dei confini della frazione di Ardali, cioè del territorio che deve passare al Comune di Triei, è stata fatta perfettamente d'accordo.

Affermo quindi il giusto, quando dico che le cose stanno in termini ben diversi da quelli della frazione di Buggerru. Mentre nel caso esaminato precedentemente v'era una delimitazione fatta d'autorità, sulla quale nè il Comu-

ne capoluogo nè la frazione erano d'accordo, per quanto riguarda il trasferimento della frazione di Ardali al Comune di Triei, sia i cittadini di Baunei, sia i cittadini di Triei sono stati completamente d'accordo.

Voglio ricordare, a questo punto, che dalla precedente legislatura è iniziata la procedura per il trasferimento della frazione di Ardali dal Comune di Baunei al Comune di Triei; rinviando la discussione, rinviando il disegno di legge in Commissione, certamente non si realizzerebbe niente di utile per dirimere queste odierne controversie, in quanto è evidente che in casi del genere chi perde qualche cosa sarà sempre insoddisfatto, mentre chi acquista invece una nuova frazione sarà più soddisfatto di chi l'ha perduta. E' evidente! Il Consiglio regionale, oltretutto, si deve porre al di sopra di tutte queste controversie, al di sopra di tutte le insoddisfazioni o le soddisfazioni dei cittadini del capoluogo e dei cittadini delle frazioni. Vogliamo, ora, ricominciare da capo l'indagine sui confini?

La prima Commissione, su questo punto, cioè sulla questione dei confini della frazione di Ardali, ha già esaminato a lungo il disegno di legge. Lo ha esaminato attentamente perchè da parte del Comune di Baunei erano state formulate varie richieste presso l'Assessorato degli enti locali, e i cittadini di Triei contestavano invece alcune affermazioni del Comune di Baunei. Ma, dopo che si è addivenuti ad un accordo, dopo che entrambi i Comuni hanno sottoscritto...

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Da chi era composta la commissione?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Adesso ti leggo il verbale ed i nomi, abbi un attimo di pazienza: « L'anno 1958, addì 18 del mese di aprile, nel palazzo della Regione si è riunita la Commissione dei rappresentanti dei Comuni di Baunei, Triei e della frazione di Ardali nelle persone dei signori...

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Erano sei contro tre!

PAZZAGLIA (M.S.I.). Questo non vuol dire niente. Quando uno dissente, infatti, anche se è in minoranza, lo fa mettere a verbale. Invece, in questo caso, nel verbale risulta che, dopo lunga ed ampia discussione, i cittadini del Comune di Baunei hanno accettato...

ZUCCA (P.S.I.). E perciò non dovremmo correggere, eventualmente, un errore?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io non sto discutendo se vi sia o non vi sia modo di correggere gli errori. Voglio fare presente che errori non ve ne sono, e noi diamo eccessivo ascolto alle richieste dei cittadini di questo o quel Comune. Se riprendiamo le discussioni tutte le volte che su un giornale si scrive qualche cosa a favore o contro una certa delimitazione, noi non faremo più...

ZUCCA (P.S.I.). Non c'è più il Podestà. Questa è democrazia!

PAZZAGLIA (M.S.I.). Non parliamo di Podestà o di democrazia! La realtà è un'altra: è stato indetto e tenuto il *referendum* quando erano già stati concordati i confini dalla commissione paritetica; mentre nel caso di Buggerru e Fluminimaggiore, quando si è fatto il *referendum* i confini non erano ancora accettati; nel caso di Triei e di Ardali la « democrazia » è stata rispettata, perchè i confini hanno formato oggetto del *referendum*, che è stato tenuto presso la frazione.

E' invece evidente che, con un rinvio alla Commissione, volete rimettere in discussione tutto il disegno di legge, non soltanto la delimitazione dei confini. Con la conseguenza che, se si rimetterà in discussione tutta la questione del trasferimento di Ardali a Triei, dopo che vi sono stati decisioni e accordi, dopo che vi sono state lunghe e dispensiose e faticose trattative, si impedirà, forse definitivamente, il giusto passaggio della frazione di Ardali al Comune di Triei, dal quale — mi basta dire per giustificare il passaggio — la frazione stessa dista molto, ma molto meno di quanto disti dal Comune di Baunei. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare a favore della sospensiva l'onorevole Francesco Milia. Ne ha facoltà.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo a favore della proposta avanzata dal collega Asquer a nome del Gruppo socialista. Effettivamente, per la delimitazione del Comune di Triei con l'aggregazione della frazione di Ardali fu nominata una commissione. Ma la commissione non era paritetica; di essa facevano parte tre rappresentanti di Ardali, tre rappresentanti di Baunei e tre rappresentanti di Triei. I cittadini di Baunei erano in netta minoranza, tant'è che prevalse il punto di vista degli abitanti di Triei.

Ora, non si tratta di dare ascolto a delle beghe private, non si tratta di star dietro al dispiacere di chi perde una parte del territorio del Comune o alla soddisfazione di chi vede accresciuto il territorio del suo villaggio; la realtà è che, accettando le delimitazioni stabilite da quella commissione e contenute nel disegno di legge in esame, si commette una gravissima ingiustizia ai danni di Baunei, di un paese che ha un territorio comunale di circa 15.000 ettari, dei quali solo poche migliaia coltivati.

FRAU (P.D.I.). Ma non è questo che conta: è la frazione che deve decidere.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Ma no, caro Frau: fin che si può, è bene evitare una ingiustizia. Del resto, noi non chiediamo che si dia ragione agli abitanti di Baunei; chiediamo solo che la prima Commissione si rechi sul posto, esamini la situazione e decida con assoluta obiettività.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

MURGIA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Se la pratica Buggerru-Fluminimaggiore corre da tre anni, questa in esame corre da 10, precisamente dal 4 dicembre del 1949; da al-

lora i frazionisti di Ardali attendono il distacco dal Comune di Baunei e l'aggregazione al Comune di Triei.

La prima Commissione si è già dichiarata unanimemente favorevole al disegno di legge e, del resto, il verbale sottoscritto dagli elementi in causa, cioè dai frazionisti di Ardali e dagli abitanti di Baunei e di Triei, è concorde circa la delimitazione territoriale proposta dalla Commissione stessa. Io non vedo, dunque, la ragione per cui si debba ancora differire la discussione del disegno di legge: la pratica ormai è completa e nessun elemento nuovo potrebbe essere portato.

Ad ogni modo, poichè è stata avanzata una richiesta di sospensiva, la Giunta si rimette alle decisioni del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di sospensiva e di rinvio alla prima Commissione. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge.

E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, speravo di non dover prendere la parola stamane, convinto che la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Asquer sarebbe stata accolta dal Consiglio e che avrei così evitato la fatica di parlare dopo aver subito cinque giorni di febbre. La mia infermità non mi ha consentito di prepararmi, come volevo, per affrontare il problema del distacco di Ardali dal Comune di Baunei.

Il problema è così importante, onorevole Presidente del Consiglio, che non è limitato entro i confini del Comune di Baunei, ma straripa, e interessa, in linea di principio, tutta la Sardegna. E' avvenuto, e avviene ancora, che qualsiasi frazione, qualsiasi gruppo di casolari sparsi in Sardegna, spesso composto da 20 o 30 famiglie, chieda ed ottenga l'autonomia comunale, perchè ormai, per un principio che

è giusto rispettare solo fino ad un certo punto, tutti tendono ad autoamministrarsi, convinti che col cambiamento di amministrazione possano raggiungere quel progresso sociale a cui aspirano.

Anche la frazione di Ardali, composta di una trentina di famiglie, ha creduto e crede, distaccandosi dal Comune di Baunei e aggregandosi a quello di Triei, di trovare progresso sociale, maggior lavoro, miglior tenore di vita, crede cioè di tutelare i propri interessi.

Noi abbiamo il dovere di controllare con serietà e ponderatezza tutte le richieste di modifica della situazione comunale, richieste che di solito vengono accolte indiscriminatamente. Se è giusto rispettare la volontà espressa dagli elettori, se è giusto rispettare la volontà di quei cittadini, come nel caso di Ardali, che vogliono distaccarsi dal Comune al quale appartengono da decenni, è anche doveroso accertare fino a qual punto costoro possono raggiungere quel bene al quale tendono, e fino a qual punto danneggiano il Comune dal quale si vogliono distaccare.

Il problema di Ardali, con la conseguente perdita di una grossa fetta di territorio da parte di Baunei, è gravissimo. Il Comune di Baunei, con il distacco di Ardali, viene a perdere l'unica zona coltivabile del suo territorio. A questo punto si potrebbe obiettare: ma si tratta di terreno di Ardali e gli ardalesi possono farne quello che vogliono! No, signori, non è così; rimanendo Ardali aggregata a Baunei, gli ardalesi potrebbero continuare a coltivare i loro terreni...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ma il Consiglio in proposito ha già deciso con legge 27 maggio 1957!

PORCU RUJU (P.D.I.). Onorevole Pazzaglia, mi perdoni, non volevo dire quel che lei crede. In sostanza, volevo dire che noi non abbiamo certi, sicuri documenti per dimostrare che questo terreno appartiene effettivamente ad Ardali. Sarebbe stato meglio fare degli accertamenti; una commissione avrebbe dovuto, dovrebbe condurre una accurata indagine *in loco*. Ecco perché bisognava accogliere la proposta dell'onore-

vole Asquer, sensata come sempre, perchè proviene da persona anziana, seria e colta. Bisogna, sì, rispettare la volontà degli elettori, ma sempre nel limite del rispetto degli altrui interessi.

Dal distacco della frazione di Ardali da Baunei possono nascere delle conseguenze, delle complicazioni sociali gravi, la cui responsabilità morale domani può ricadere su questo Consiglio. Prima di prendere decisioni, onorevoli colleghi, pensiamoci bene. Siamo proprio sicuri che quella parte di territorio che si vuole sottrarre a Baunei appartenga veramente ad Ardali? Si può anche pensare che vi sia chi crede di tutelare i propri interessi politici difendendo Baunei — e può darsi che sia il mio caso — e chi li vuol tutelare difendendo Triei. In fondo, però, la verità nessuno di noi la possiede; nessuno di noi è in grado di affermare decisamente che il territorio in contestazione appartiene ad Ardali: non esiste nessun documento in questo senso, anzi i pochi documenti esistenti dicono che si tratta di terreno di Baunei.

Bisogna a tutti i costi evitare che tra gli abitanti di Baunei e Triei, di Baunei ed Ardali nascano delle rivalità. Altre volte in Sardegna per questioni di questo genere si fece ricorso alle armi. Onorevole Pazzaglia, le ricordo l'esempio di Siniscola. Nel 1922, 200 siniscolesi armati invasero il territorio di Irgoli. Dovrebbe meditare su quell'episodio, onorevole Pazzaglia; lei, che è un giovane onesto e serio, non può dire che la sua coscienza è tranquilla quando afferma che il territorio in contestazione appartiene ad Ardali.

Meglio sarebbe, dunque, attendere due o tre mesi, inviare una commissione a Baunei e a Triei ad accertare la verità. Le nostre Commissioni viaggiano per cielo, per terra e per mare, per visitare terre forestiere; perchè una Commissione non può recarsi in Ogliastro? Questo, onorevole Presidente del Consiglio, il mio pensiero, questa la mia preoccupazione; prima di consentire che dei cittadini, della povera gente, dei pastori, degli agricoltori, possano trascendere ad episodi incresciosi è bene riflettere attentamente.

Con questo ho finito. Mi riservo di riprende-

re brevemente la parola nel corso della discussione degli articoli. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Il nostro Gruppo ha or ora votato a favore della sospensiva e non perchè contrario al distacco della frazione di Ardali dal Comune di Baunei. Noi siamo d'accordo che questo distacco avvenga perchè è nella volontà degli abitanti di Ardali. Ma abbiamo, tuttavia, forti dubbi sulla giustezza del disegno di legge in esame, così come attualmente formulato. La soluzione proposta dalla Giunta non trova concordi i cittadini di Baunei, come si è potuto constatare dagli svariati ordini del giorno e dalle lettere che a più riprese sono state inviate a tutti i colleghi del Consiglio.

Ma io ritengo che i dubbi che ognuno di noi deve avere non sorgano tanto da queste lettere, quanto dal malumore gravissimo che serpeggia fra tutta la popolazione di Baunei. Non dobbiamo limitarci, onorevoli colleghi, a esaminare la questione in base alle lettere che ci giungono. Se ci si reca a Baunei, ci si rende conto della gravità della situazione; se si approva il disegno di legge nella sua attuale formulazione, possono accadere fatti gravi. Lo sforzo che dobbiamo fare, in sostanza, è quello di riuscire a trovare una soluzione che trovi tutti d'accordo.

Noi siamo d'accordo — lo ripetiamo — che Ardali passi a Triei, ma riteniamo che non debba passare con la delimitazione territoriale che è stata proposta; si deve trovare una soluzione più equa, che trovi tutti d'accordo, e gli abitanti di Baunei e quelli di Triei e quelli di Ardali. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Il Gruppo socialista non voterà a favore di questo disegno di legge perchè ritiene, in base alle regole democratiche, che, se è giusto tenere conto della volontà di cinquanta elettori di Ardali, è anche giusto

tener conto della volontà di alcune migliaia di cittadini che vivono a Baunei.

Gli argomenti che ha portato il collega Pazzaglia per respingere la sospensiva — che oltre tutto era dettata da un minimo di buon senso, a parte le ragioni obiettive — non solo non sono validi, ma sono addirittura controproducenti. Si può discutere, quando una frazione si deve erigere a Comune autonomo ed avanza richieste di ampliamento del suo territorio: diverso è, invece, il caso di un gruppo di famiglie che, per ragioni fondate o no, ritiene utile mutare il Comune di appartenenza, con ciò ledendo gli interessi di un grande numero di cittadini.

Il territorio che si vuole assegnare alla frazione di Ardali ha il suo confine addirittura alle porte del Comune di Baunei, a grandissima distanza dal Comune di Triei. Questo risulta dalla cartina geografica allegata al disegno di legge. Le giustificazioni che portava il collega Pazzaglia a proposito delle decisioni della cosiddetta commissione paritetica non mi paiono fondate. I tre cittadini di Baunei che facevano parte di quella commissione possono essersi ingannati o possono essere stati ingannati. Errare è umano, in regime democratico! (Nel regime rimpianto dal collega Pazzaglia non era possibile errare).

Ora, noi, prima di decidere, dobbiamo anche tener conto della situazione di fatto; per accontentare 52 elettori di Ardali, si rischia di ledere gli interessi di migliaia di cittadini di Baunei.

La richiesta di sospensiva è stata respinta; verrà ancora riproposta nel passaggio alla discussione degli articoli, nella speranza che qualche collega abbia cambiato parere. Il Gruppo socialista, comunque, intende dichiarare che è pronto a soddisfare le esigenze dei 52 elettori di Ardali per il passaggio al Comune di Triei, ma che, se la delimitazione territoriale dovesse rimanere quella prevista nel progetto di legge, voterà contro, tenendo conto degli interessi dei cittadini di Baunei. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione gene-

III LEGISLATURA

CXC VII SEDUTA

6 OTTOBRE 1959

rale. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Onorevoli colleghi, l'argomento fondamentale che è stato portato a sostegno della proposta di sospensione sul disegno di legge in esame è stato quello dell'esistenza di una certa quale turbativa dell'ordine pubblico a Baunei, turbativa originata dal fatto che 400 ettari a seminativo del patrimonio di questo Comune, esattamente quelli della regione « Stolu », dovrebbero passare ai frazionisti di Ardali e quindi a Triei. E' un problema, questo, che è stato tenuto presente anche dalla prima Commissione quando ha deciso pronunziandosi a favore della proposta di delimitazione dei confini tra Triei e Baunei fatta dall'apposita commissione, di cui ha la responsabilità politica la Giunta. Ci si è attenuti, nella prima Commissione, alla documentazione portata dalla Giunta. E ci si è attenuti anche sulla base di una serie di considerazioni equitative, tenendo presente che, se è vero che i terreni di pianura, attualmente del Comune di Baunei, ceduti in seminerio alla comunità, sono quasi tutti posti nella zona di Ardali, è pur vero che il Comune di Baunei dispone di altri vasti territori, che, se non sono usabili per seminerio, sono usabili per altri scopi di produzione economica, per il ghiandatico, ad esempio, e per il pascolo caprino.

Dalla proprietà comunale i baunesi possono ricavare ben di più di quel che si ricava dai terreni di pianura, per quanto questi siano, praticamente, gli unici coltivabili della proprietà comunale.

Perchè questi terreni sono da attribuire ad Ardali? Perchè si è acceduto all'attribuzione di essi ad Ardali e quindi al loro passaggio alla circoscrizione territoriale di Triei? Per un motivo, diciamo così, di carattere storico. Dalla documentazione prodotta appariva chiaro che questi terreni erano stati sempre in qualche modo legati ad Ardali.

Oggi si sostiene che ad Ardali abitanti autoctoni non ve ne siano più, che tutti siano originari di Baunei o di Triei. Il fatto è, però, che questo modesto gruppo di famiglie è an-

dato a risiedere in quel fondo valle, dal quale trae i mezzi di sussistenza, sfruttando non solo terreni di proprietà privata, ma soprattutto i terreni di proprietà comunale della regione « Stolu ». Poichè la maggior parte dei beneficiari di questi terreni di « Stolu » è sempre stata gente di Ardali, è giusto che questa proprietà pubblica venga attribuita all'ente Ardali, e quindi alla circoscrizione amministrativa di Triei.

Giunti a questo punto, io credo che all'onorevole Consiglio non rimanga che accogliere o respingere il disegno di legge. Non possiamo certamente, noi, procedere ad una diversa delimitazione di confini, operazione, questa, che può essere fatta solamente sul terreno, e che noi consiglieri, comunque, non siamo in grado di fare. Possiamo solo accettare o non accettare le proposte che ci sono state fatte.

Mi pare, tuttavia, che, approvando il disegno di legge, non si possa dire che si fa una grave ingiustizia a Baunei; credo invece si faccia giustizia agli abitanti di Ardali. Non è un motivo sentimentale che ci porta a schierarci a favore dei deboli (gli ardalesi sono stati sempre un po' tenuti in soggezione dagli abitanti del capoluogo, per il passato); ci schieriamo a favore degli ardalesi per ragioni di giustizia, ragioni ben meditate, che derivano non solamente da titoli di carattere storico, ma anche dalla prassi che in tempi normali si è determinata, per cui i terreni di cui si discute sono sempre stati affidati in seminerio agli abitanti di Ardali. Se è vero che sono scesi a valle, per l'uso del seminerio, anche abitanti del capoluogo, è anche vero che essi in genere sono dei proprietari e non usufruiscono dei 400 ettari di territorio comunale; e per i proprietari privati non è un problema grosso, quello della scomodità di andare a pagare le imposte al Comune di Triei, anzichè a quello di Baunei, perchè l'esattore è lo stesso per i due Comuni. I 600 ettari di proprietà privata per i quali sorgono le contestazioni non danno luogo a gravi problemi. Ci rendiamo perfettamente conto che le attribuzioni delle imposte reali su 600 ettari non depauperano le entrate di un Comune che conta su imposte gravanti su 15.000 ettari.

I motivi veri del contendere nascono dai 400 ettari di seminerio. Si tratta ora di assumere una certa quale dose di responsabilità, e si tratta anche di assumere la decisione di fare rispettare la legge, perchè non è possibile accogliere come valida l'argomentazione secondo la quale i baunesi potrebbero domani sgarrettare il bestiame degli ardali e della gente di Triei. Se è vero che i 400 ettari competono agli abitanti di Ardali, non è possibile che domani possano giustificarsi sgarrettamenti a danno degli ardali. Purtroppo, si può dire che chi sgarretta del bestiame non viene agguantato dai carabinieri; ma per il fatto che sia possibile un certo tipo di delinquenza rurale, noi non dobbiamo essere indotti a commettere ingiustizie; sarebbe come subire un ricatto!

Sono state portate interpretazioni di carattere storico circa una contestazione tra Talana e Baunei, nel passato, o fra Talana ed Urzulei, non ricordo, per dire che una ventina d'anni or sono fra gli abitanti di questi paesi si è avuta una serie di vendette per un terreno mal diviso. Ebbene, io dico che i terreni mal divisi si possono ridividere. Domani si può sempre giungere ad una nuova delimitazione; ma quando si è convinti che la delimitazione non lede gli interessi legittimi di alcuno, non ci si deve fermare dinanzi al timore che della gente insofferente alla legge possa ribellarsi.

Dobbiamo affermare che, per motivi storicamente dimostrati, per l'esperienza della pluriennale assegnazione dei 400 ettari di semi-

nerio a gente che risiedeva ad Ardali, una volta che l'entità amministrativa Ardali venga fuori da Baunei, anche quei 400 ettari devono seguire le sorti di Ardali e passare alla circoscrizione di Triei. Se mi si riesce a convincere con documentazione che quei terreni non competono a quella comunità di abitanti, il discorso è un altro. Io sono convinto che i terreni di «Stolu» competono ad Ardali... (*Interruzioni*). Tra l'altro, vorrei sapere perchè le argomentazioni portate oggi a sostegno della richiesta di sospensiva non siano state portate nelle sedi competenti istruttorie, nelle quali, invece, è stata accettata la delimitazione proposta dal disegno di legge. Mi pare si voglia porre in atto un tentativo di ricatto nei confronti del Consiglio; ricatto che si esprime in questo modo: o rivedere la delimitazione o andare incontro a gravi reazioni. Signori miei, io non accetto ricatti da nessuno, ed è per questo che chiedo la approvazione del disegno di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959